

# Voltaire versione nomade

**N**ipote di Massimo Bontempelli, Corrado Cagli (1910-1976) era un eclettico. Come dire: una sorta di «nomade della pittura». «Perché dovrei limitare le mie ricerche, chiudermi dentro le soffocanti coerenze e fare subito la bottega di me stesso» diceva. Ch'è, poi, quanto oggi continua a sottrarlo a qualsiasi definizione o etichetta gli si voglia appiccicare. Lo si vede anche in questa mostra siciliana, curata da Sergio Troisi. Una novantina di lavori — dipinti, sculture, arazzi e disegni, dal '29 al '76 — sul mito. Tema col quale l'artista aveva, sin da giovane, una certa dimestichezza. Qualche esempio? Il *Suonatore di flauto* ('36), un'opera che ha la veemenza d'un Soutine, o il *Teatro tragico* ('47) in cui Cagli mostra di risentire della lezione di Picasso e De Chirico.

La sua maniera *nomade* di affrontare il mondo gli derivava dal carattere



«Allegoria» di Corrado Cagli (particolare)

ribelle e indipendente. Si ricordi il suo esordio a Roma dove, a 20 anni, approdò dalla natia Ancona. Era l'epoca in cui, artisticamente, bisognava fare i conti col Novecento di Margherita Sarfatti e con la Scuola romana di Scipione e Mafai. Bene, Cagli ne venne a contatto, ma se ne tenne a distanza.

Guardava, piuttosto, ai

maestri del Rinascimento, cercando di creare agganci fra Paolo Uccello, Piero della Francesca e le esperienze del mondo moderno. La guerra — per cui lasciò l'Italia per qualche anno — lo spinse a cercare altre strade. Alla base di tutto restava, però, la sua forza naturale, il gusto, l'osmosi con letteratura, musica, teatro, balletto. E il bisogno di frugare nel passato, confrontarlo col presente e attualizzarlo.

Romantico, realista, astratto, geometrico-surreale e neorealista, dopo il '50 sviluppò una tecnica basata sullo spruzzo del colore attraverso maschere, per raggiungere effetti di trasparenza e di magica luminescenza. Quindi, nel '57, aprì ad una specie di simbolismo ritmico, quasi astratto.

Tuttavia, mentre lavorava su questo piano, dipingeva opere figurative quasi realistiche, e così recuperava il mondo della mitologia sino al ritorno alla pittura della realtà e al recupero del mondo arcaico. Immagini ferme, in un tempo pietrificato, di una sorta d'ineguagliabile Voltaire del nostro tempo.

**Sebastiano Grasso**

**CORRADO CAGLI**

Ex convento del Carmine

Marsala, sino al 28 maggio